



L'INTERVENTO I PUNTI CRITICI DELLA RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

di **Adriano Sansa**, ex magistrato ed ex sindaco di Genova

Il giudice non può decidere da solo sulla vita dei minori

Quando è chiamato a prendere provvedimenti delicati, come l'affido o l'allontanamento dai genitori, il magistrato deve avere accanto a sé psicologi ed esperti. Ridurre tale collegialità sarebbe un grave errore



Il Tribunale dei minorenni di Bari.

Ricordo un mattino invernale, andavo in ufficio al Tribunale dei minorenni di Torino: si doveva discutere dell'allontanamento dal nucleo familiare di un bambino. Da tali decisioni derivano effetti che incidono profondamente nella vita del minore, dei genitori, degli affidatari. Sbagliare, mi dicevo, ravvisare un cattivo accudimento dove ci sono difficoltà sovvenibili e superabili, è come condannare al carcere un innocente.

Non ho cambiato idea. Il tribunale che decide non può essere monocratico e deve avere accanto al giudice psicologi ed esperti. **Gli errori in materia familiare - affidamento e allontanamento, misure rieducative - toccano**

così delicati ambiti di vita che ogni sbaglio ha conseguenze gravi. Decidere è necessario; ma riducendo il più possibile il margine di errore. Per questo i tribunali minorili deliberano con un collegio, del quale fanno parte

i giudici onorari, che portano competenze a integrazione di quelle giuridiche; essendo dotati dell'indipendenza propria dei magistrati. Fra tante critiche alla nostra giustizia, l'impostazione del sistema minorile riscuote lodi anche all'estero.



Bisognerà rimediare attraverso i decreti delegati: attenti a non svendere una tradizione lodata anche all'estero

Ora la riforma della materia, in procinto di essere definitivamente approvata alla Camera, ha il grave difetto di ridurre la collegialità e la presenza dei giudici onorari. **Il suo obiettivo, di riordinare le competenze, riducendo le figure che si occupano dei minori e della famiglia, eliminando incertezze, ritardi, rischi di sovrapposizione, è certamente positivo.**

Come lo è la previsione dell'ufficio del processo. Le sedi europee sollecitavano riforme. Ma il difetto rilevato non è il solo: la riforma separa la competenza penale dalle altre, quando l'esperienza mostra il nesso tra condotte

irregolari, disadattamento familiare e reato; e viceversa il ruolo della famiglia nel ricupero. Si dovranno quindi trasmettere fascicoli, sia pure tra poco tempo in modo virtuale, tra i nuovi uffici; ma mancherà nel giudicante quell'esperienza più varia e insieme unitaria che forma la specializzazione.

La riforma in sintesi prevede un tribunale distrettuale nelle sedi di Corte d'Appello e una sezione circondariale nei tribunali ordinari: nel primo resterebbero la collegialità, la materia penale e dell'adozione (ma si sa quanto la adottabilità sia preceduta da vicende familiari talora laboriosissime di competenza, in futuro, del giudice monocratico). Dove sono previsti decreti delegati ci sarà tempo di rimediare. Ma finora esperti, magistrati, associazioni di sicura tradizione non sono stati ascoltati. **La materia familiare ha poco a che vedere con le ragioni economiche che fanno premere il Pnrr sui tempi della giustizia. Stiamo attenti a non svendere una tradizione che ci tocca nel cuore delle vicende familiari.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1816